

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

## MOVIMENTO SOCIALE

### Le due democrazie

#### Democrazia socialista e democrazia cristiana

L'angusta parola del Sommo Pontefice nell'ultimo discorso ai pellegrini francesi additava due democrazie, le quali si oppongono l'una all'altra: la democrazia socialista e la democrazia cristiana; questa avrebbe arrecato grandi benefici alla loro patria, pace e prosperità, ciò che appunto si può desiderare, « la patria civile; », la seconda avrebbe invece apportato il disordine e la sciagura. Dovere perciò dei cattolici di illustrare due democrazie, di porre in guardia dall'una il popolo, e di farlo innamorare dell'altra, di lavorare tutti sopra il terreno additato dal Sommo Pontefice.

E riandando nella mente certi fatti che si svolgono sotto ai nostri occhi noi possiamo di leggieri accertarci come fra l'una e l'altra democrazia, giusta il concetto del Sommo Pontefice, vi sia un abisso, tanto che l'una apporrà il bene, l'altra il danno della patria. Pur v'è anche chi non vede questo abisso profondo, e, fermandosi a certi punti comuni che vi sono o paiono esservi fra l'una e l'altra democrazia, stima che non possano essere che una cosa, e quasi si debba trattare di un'unica sostanza, rivendicata in parte dalla Chiesa, e che si debba ritenere come accidentale l'appellativo di socialista, o cristiana, — oppure, in altri termini, v'è chi crede che la democrazia cristiana non sia che un programma minimo della democrazia socialista, con qualche variante nel senso di cristiana. A dilucidare ad ogni modo ognor più le due così opposte condizioni di cose, io ritengo di render pubblico questo mio povero scritto, a mia ed altrui erudizione. Certo non v'è la pretesa di dir cose nuove, come si conviene a chi è appena discepolo in simili materie; ma è bene, al dire di Sant'Agostino, che le stesse cose vengano da diversi ripetute in modi diversi, così che a tutti pervengano.

In primo luogo è d'uopo farci un giusto concetto di ciò che sia quella democrazia che fu ricordata dal Sommo Pontefice, vedere in altri termini quale sia questo substrato, il quale a seconda delle forme assunte può arrecare beni e mali si grandi. Al quale proposito, io non posso che riferirmi alle splendide trattazioni di eminenti sociologi ed economisti, primo fra i quali il Toniolo. Secondo essi due sono le forme della democrazia, vale a dire la *sociale* e la *politica*. Della politica, che è forma secondaria, non è bisogno sì urgente l'intrattenersi. E perchè essa è una conseguenza dell'ordinamento sociale, d'uopo è infatti curare anzitutto la democrazia sociale, e poscia da questa risulterà la politica, quantunque non si debba questa trascurare, perchè viene ad essere di aiuto a quella nel suo formarsi. Ma mi pare che la democrazia politica non si possa immaginare se non v'è una democrazia sociale, poichè il potere civile deve risultare dalle condizioni della società che deve reggere; e se per es. manchi quella formazione di associazioni, corporazioni, rappresentanze, che costituiscono la democrazia sociale, come

vorrete che si abbia una rappresentanza politica che equamente dimostri e tuteli gli interessi di queste classi, corporazioni, e via discorrendo?

Da questi motivi adunque si deve dedurre che, anche date le presenti condizioni della società, la democrazia è un partito primieramente *sociale*; non quindi religioso, come sarebbero state ad esempio le molteplici unioni all'epoca della Riforma; non politico, come quelli che si agitavano nei parlamenti 30 anni fa; ma è un partito sociale, diretto cioè al bene della società, a promuovere, — vale a dire, — il vantaggio materiale, a bene dirigere tutte quelle iniziative e quegli svolgimenti di interessi che lo Stato deve tutelare e proteggere, ma non farsene iniziatore, e che la Religione lascia libere, purchè entro i termini della giustizia, prestandovi sempre il suo valido e legittimo aiuto.

Ora, poichè diverse sono le forme che può assumere la società, e poichè tutte entro i debiti limiti sono lecite, così ve n'è una che si chiama democrazia, per la quale la società viene ad essere divisa in classi ed associazioni minori, a seconda delle diverse parti che hanno nella divisione del comune lavoro sociale, e viene ad essere regolata in modo che i vantaggi vengano ripartiti in equa misura a tutti, come in proposito insegna il regnante Pontefice nell'Enciclica *Rerum Novarum*.

Ma va inoltre considerata una cosa che tocca più da vicino la questione, essere cioè lo Stato un'armoniosa unità che abbraccia del pari le fime e le alte classi. I proletari, nè più nè meno dei ricchi, sono di naturale diritto cittadini, membri veri e viventi onde si compone, mediante le famiglie, il corpo sociale, per non dire che sono il maggior numero. Ora, essendo assurdo provvedere ad una parte di cittadini e trasandare l'altra, è stretto dovere dello Stato prendersi la dovuta cura del benessere degli operai; non facendolo si offende la giustizia, che vuol essere a ciascuno il suo. Onde staviamente avverte S. Tommaso: « Siccome la parte e il tutto fanno in certo modo una sola cosa, così ciò che è del tutto è in qualche maniera della parte. »

Perciò tra i molti e gravi doveri dei governanti solleciti del bene pubblico primeggia quello di provvedere ugualmente ad ogni ordine di cittadini, osservando con inviolabile imparzialità la giustizia distributiva.

Veramente lo scopo che tutti debbono proporsi di proporzionalmente ed egualmente approfittare dei benefici sociali è una delle necessità di tutti i sociali ordinamenti, e sicchè non si potrebbe ammettere un ordinamento che ciò non sapesse ottenere, perchè esso sarebbe contrario a giustizia, e *justitia est regnorum fundamentum*; ma bensì questo scopo può essere raggiunto da diversi ordinamenti, e fra questi viene la democrazia.

Quale di questi è più conforme a giustizia? E' questa una questione che potrà essere risolta categoricamente argomentando dalla umana natura, ma che varia a seconda dei tempi e dei luoghi. E lo svolgerla mi porterebbe fuori dell'assunto; a me basterà intanto di affermare la massima che nei tempi moderni progrediti, ed in quasi tutto il mondo,

l'ordinamento più conforme a giustizia è la democrazia.

E questa mia affermazione non sarà d'uopo che neanche la provi, poichè nelle molteplici discussioni recenti, delle stesse parole del Sommo Pontefice e dei fatti che continuamente si succedono, essa viene ad essere, mi pare, sufficientemente giustificata.

La democrazia adunque sarà così definita: Un ordinamento sociale, in cui tutte le classi e condizioni di uomini esplicano direttamente le loro facoltà e i loro diritti, e provvedono per molteplici associazioni minori ai loro interessi, per modo che tutti ne risentano i dovuti vantaggi, — ordinamento diretto per le peculiari condizioni odierne al miglioramento sociale del proletario.

Questo mi pare il concetto logico di democrazia, la quale non è, per sé stessa, nè socialista, nè cristiana, ma partito sostanzialmente sociale, astrattamente considerato. Ognun vede ora quanto diverse ed opposte applicazioni siano possibili di questa definizione, quanto molteplici mezzi si possano escogitare per attuare la democrazia. Basterà citarne un esempio. Ogni ordinamento sociale deve tendere al bene sociale. Ora tutti vedono quanto diverse sono le concezioni del medesimo. Per il materialista sarà l'appagamento di quello che noi diciamo *vizio*; per il cristiano invece si è il bene esterno subordinato all'interno, coordinato all'eterno.

Pertanto, a quel modo che si può avere una buona o cattiva monarchia, una buona o cattiva oligarchia (uso questi nomi per indicare l'influenza sociale), così si può avere una democrazia buona od una democrazia cattiva. Ora, due scuole ci sono che recano in campo la democrazia: una socialista, l'altra cristiana. Qui vogliamo appunto toccar brevemente dell'una e dell'altra.

Nota poi che la verità è una sola, e che si può dare una sola forma tipica e giusta di democrazia, come di monarchia ed oligarchia; perocchè, essendo le altre più o meno fondate sull'errore, e quindi sull'ingiustizia, ne segue che esse sono false. Ond'è che il Santo Padre ha consigliato i pellegrini francesi di tenersi in guardia dalle mene di una falsa democrazia (teorie fallaci e sovversive).

Ora, considerando la democrazia socialista nelle sue origini, nel suo processo, nelle sue tendenze, non v'è che a persuadersi subito ch'essa è una democrazia falsa. E lo vedremo domani in altro articolo.

### I progressi del riposo festivo

Uno sguardo, a capo d'anno, sullo stato della legislazione circa il riposo festivo nelle varie nazioni d'Europa non può essere che opportuno. Esso varrà ad infondere nuovo coraggio a coloro i quali anche in Italia si adoperano perchè sia efficacemente rispettato, nel tempo stesso che il precetto divino ed ecclesiastico, il diritto dell'uomo ad una giornata settimanale di sollievo. Quello che fu ottenuto altrove lo si può ottenere anche da noi.

Oggi ci occuperemo della Germania, dell'Austria-Ungheria, del Belgio, della Danimarca e della Spagna.

Germania. — L'attuale legge sul riposo domenicale venne promulgata il 1° gennaio 1891; essa entrò in vigore nel commercio il 1° luglio 1892, e nell'industria il 1° aprile 1895. La

transazione avvenne così senza scosse.

Questa legge proibisce totalmente o parzialmente il lavoro dalla domenica nella maggior parte delle industrie. Essa proibisce ai padroni d'obbligare gli operai al lavoro, eccettuati in casi di necessità assoluta o tecnica.

I commessi, impiegati ed apprendisti non possono, in generale, essere occupati più di 5 ore nelle domeniche e nelle feste, senza pregiudizio di restrizioni maggiori, cui hanno facoltà di determinare le legislazioni speciali.

I venditori ambulanti devono rimanere a casa loro. I magazzini hanno da restar chiusi nelle ore delle funzioni pubbliche. Natale, Pasqua e Pentecoste sono giorni di libertà assoluta per gli operai ed impiegati. Non si fa eccezione che per dati commerci, come fornai, macellai, ristoratori, e per lavori ritenuti urgenti.

Tale legislazione incontra l'approvazione universale. Nelle grandi città, come Stoccarda e Karlsruhe, moltissimi commercianti ne hanno approfittato per chiudere i loro magazzini tutta la domenica.

Le poste tedesche accordano generalmente al loro personale una domenica libera su tre; la domenica non c'è che una sola distribuzione di lettere e giornali: gli sportelli postali sono aperti due ore al mattino e due ore la sera. Nelle ferrovie è chiuso il servizio a piccola velocità.

Dal 1° maggio 1894 su varie linee fu ridotto il servizio dei tram-merci, per dare al personale una domenica di riposo su tre od almeno quattro.

Austria. — Una legge del 21 giugno 1884 proibiva già generalmente il lavoro della domenica nelle miniere, ed un'altra del marzo 1885 estendeva in massima tale proibizione all'industria.

Nell'industria e nel commercio la norma ora la legge entrata in vigore il 16 gennaio 1895. Cionondimeno (ed è un male) la domenica mattina tutto il piccolo commercio continuo supergù come negli altri giorni. Il massimo del lavoro è di sei ore; nel pomeriggio, la libertà è completa. I giornali non escono più la domenica sera, e il lunedì mattina. Salvo un'urgenza reale, le costruzioni ed i lavori non si eseguono più la domenica.

Non ci sono che due distribuzioni postali; il servizio delle merci a piccola velocità è chiuso, e dal 1° gennaio 1898 i treni merci sono soppressi, eccettuati casi di necessità assoluta.

Ungheria. — Una legge speciale del 1891 ordina l'astensione del lavoro per l'industria ed il commercio, salvo eccezioni diverse, secondo le costumanze locali. Questa legge è diretta a preparare la via ad una riforma più compiuta.

Nel 1890 l'Associazione dei redattori e stampatori dei giornali sostenne con buon esito una viva lotta per la soppressione del lavoro tipografico la domenica.

Belgio. — Il Congresso ferroviario del 1835 a Brusselle riconobbe la legittimità d'un riposo periodico degli impiegati, possibilmente in giorno di domenica.

Il governo belga avverrà tale voto su grande scala per il personale sotto i suoi ordini e per gli impiegati dei servizi di trasporto.

Le condizioni d'appalto dei lavori dello stato recano la proibizione del lavoro domenicale, salvo urgenza estrema. Nonostante l'importanza del traffico internazionale, la piccola velocità è chiusa le domeniche; in tale giorno 1800 treni merci, ossia l'81 per cento, sono fermi. Migliaia d'impiegati godono d'una domenica di riposo su due o tre. I fattorini postali sono liberi tutte le domeniche; si fa una o due distribuzioni per mezzo di uomini speciali; l'attuale ministro delle Poste

che interinalmente tiene anche il portafoglio della guerra, sig. Vandeppeereboom, adibisce a tale servizio domenicale i soldati.

Nel 1892 il governo introdusse i francobolli recanti la menzione: « Ne pas livrer le dimanche: non consegnare in domenica. » L'emissione di questi francobolli costituì a favore del riposo domenicale una propaganda efficace fra l'opinione pubblica.

Nel 1892 sorse una lega per la difesa del principio del riposo festivo, e per sua iniziativa si tenne nel 1897 a Brusselle un Congresso internazionale, che riuscì oltre ogni aspettativa.

Danimarca. — Un delegato del Comitato internazionale di Ginevra per il riposo festivo sollevò la questione a Copenaghen nel 1884.

Dal 1889 la posta non fa, la domenica, che una distribuzione nelle città, e nessuna nelle campagne.

Il Comitato danese ottenne una legge, quella del 1.º aprile 1894, che proibisce l'apertura dei magazzini la domenica dopo le nove del mattino, salvo rare eccezioni, i parrucchieri chiudono a mezzogiorno.

Nelle officine e nelle fabbriche, istessa proibizione dopo le 9 del mattino. Quando il lavoro dev'essere continuo, l'operaio ha una domenica su due. Si ritiene che questa legge abbia recato sollievo a 100.000 operai.

Spagna. — In seguito a numerose petizioni al governo, fu votata una legge l'8 febbraio 1892. Essa proibisce, ma quasi timidamente, il lavoro domenicale nelle industrie e nel commercio, e solo per i minori di 18 anni. Rimane assai da fare, e l'iniziativa privata ha un largo campo. Così ultimamente a Granata le signore ottennero la chiusura, nei dì festivi, di quasi tutti i magazzini.

Ecco dove il gentil sesso può esercitare con frutto la sua azione sociale.

## IL SOLENNE OMAGGIO

a Gesù Cristo Redentore nel 1900

Come finì il secolo XVIII e come deve finire il XIX

Sul finire del secolo XVIII la Società coglieva il frutto dell'errore e della corruzione che ad ampie mani avevano sparso nella seconda metà gli Euc'opedisti, all'opera nefasta dei quali si dovette quel perturbamento degli animi che merò al regno del Terrore.

Dei Principi che reggevano i popoli ne' difficili tempi precedenti la rivoluzione niuno, all'infuori di Pio VI, avvertì l'abisso in cui le idee nuove avrebbero precipitato la Società, e v'ebbe anzi chi fece ad esse buon viso e, col favorirle, pensò di cattivarsi i popoli, dei quali affrettò invece il perversimento.

I luttuosi avvenimenti di Francia provarono come alla rovina della Religione si accompagni sempre quella dei troni, ammonimento terribile ai Sovrani: — mentre Luigi XVI moriva su di un patibolo, toglievasi dagli altari il Dio Vivente e si tributava culto alla Dea Ragione!

Dalle legioni del Terrore, Iddio scitò lo strumento della divina giustizia, e, a castigare i popoli che da Lui s'erano allontanati, permise, — è sentenza de' Santi, — che pure la Chiesa fosse provata da amarezze. Si vide pertanto:

... nel Vicario suo Cristo esser cotto, e Pio VI, lo strenuo difensore dei diritti della Chiesa, strappato da Roma, e, da sgherri di Francia, trascinato a Valenza, ove, tra infamabili angosce, esalava la grande anima, perdonando a' suoi persecutori.

Con lui non periva, come avevano osato sperare gli empj, la Chiesa Cattolica, e piacque a Dio di esaltarla quando più pareva oppressa. Nel 1800, pochi mesi dopo la morte di Pio VI, il suo successore Pio VII poteva assidersi sulla Cattedra di Pietro.

Non s'ebbe l'Anno Santo alla fine del secolo XVIII; noi comportò tristizia di tempi: quel secolo si era reso indegno di piangere i propri delitti e di ottenerne il perdono, ed al XIX lasciava, morendo, larga eredità di dolori e di pianto.

Se il secolo nostro non può dirsi meno traviato del precedente, il nostro negli ultimi suoi anni dà indizi confortanti di ravvedimento. Non è oggi chi non isorga un principio di ritorno della Società alla Chiesa di Gesù Cristo: dehl che i popoli proseguano nella buona via, e conceda il Signore al secolo morente l'Anno Santo ricco di misericordia e di pace.

Un'opera è sorta in Italia, anzi in Bologna, in quella città ove iniziavasi il movimento cattolico italiano dei nostri tempi: l'opera dell'Omaggio Solenne da rendersi a Gesù Cristo ed al suo Vicario nel 1900: essa prepara il mondo intero a ricevere degnamente le misericordie celesti.

L'invocata protezione di Maria Immacolata, la benedizione del Romano Pontefice e dell'Episcopato, sono arriscurate, per l'Opera, dello sguardo benigno del Divino Redentore; e ravvivano la fiducia che la morte del nostro secolo s'ia confortata dalla speranza del perdono di Dio, e dall'amplesso della Chiesa di Gesù Cristo, le cui braccia son sempre aperte ai traviati dal cuore sinceramente pentito.

Questa è la fine gloriosa da noi sperata pel secolo XIX.

Le adesioni quali soci promotori o cooperatori, nonché le singole offerte, si ricevono dal tesoriere della Commissione Diocesana, Rev.mo D. Francesco Ostermann, presso la Rev.ma Curia Arcivescovile.

Le cose dell'Eritrea

Il *Mattino* di Napoli, che ha per corrispondente dall'Eritrea il noto Luigi Mercatelli segretario del governatore Martini, ha pubblicato che il negus Menelik avanzava verso le posizioni italiane e aggiungeva che anzi ha nominato Tesfai Antalo a governatore dell'Eritrea, provincia soggetta all'Italia. Mercatelli perciò si era dimesso. Un telegramma di Martini dall'Asmara, in data di ieri, smentisce tutto ciò e ribocca di ottimismo. Tuttavia il governo non è tranquillo, e sono stati chiamati a Roma, a Consiglio, i generali Baldissero, Orero e Heusch, che furono comandanti laggiù in Africa.

Le *Viedomosti* di Pietroburgo, in un lungo articolo intitolato *Fermento etiopico*, consigliano l'Italia a non assumere un atteggiamento assolutamente indifferente alla vigilia della

lotta sanguinosa che Menelik sta per impegnare contro Tecla Aymanot, re del Goggiam, ed il suo alleato ras Mangascià.

In Abissinia non stanno indifferenti che i nemici occulti, i quali aspettano il momento buono per vendicarsi dell'offensore se è vinto, e rimangono mogi se è vincitore.

« Perciò, — soggiunge il giornale russo, — Menelik non potrebbe che indispettersi coll'Italia vedendola inerte; invece essa può trarre partito dalla sua posizione ed aiutare Maconnen a sgombrare il Tigri dalle orde semi-barbare di ras Mangascià. Maconnen sarà per l'Italia un vicino senza paragone più sicuro, e con questa mossa ardita l'Italia potrebbe dire di aver fatto un gran passo sulla via del suo consolidamento in Africa ».

Il periodico umoristico cattolico

Fra giorni, — sperasi coll'8 o 9 gennaio, — uscirà l'annunciato periodico umoristico cattolico, del quale però ignoriamo finora il nome. Esso sarà ricco d'illustrazioni, tra cui ve ne saranno di grandi, a colori. Per abbonamenti od offerte rivolgersi alla Direzione del *Cittadino Italiano*, in Udine, oppure al sig. Pietro Fornari (rappresentante del Comitato centrale amministrativo), in via Montarone 4, Roma. Prezzo d'associazione per un anno L. 5.

Su e giù per l'Italia.

Il capo d'anno ai reclusi politici. — Gran numero di telegrammi, lettere, cartoline, biglietti, furono inviati per Natale e capo d'anno ai condannati politici. Nel reclusorio di Fnalborgo, — per Gustavo Chiesi e per Don Davide Albertario, — cui non vale l'indulto ad aprire le porte della prigione, era un giungere continuo di saluti e di augurii. Ad Alessandria, Romussi e De Andreis ricevettero oltre 900 fra telegrammi, lettere e biglietti, da ogni regione d'Italia, ed anche dall'estero, da persone d'ogni ceto, da senatori, deputati, personalità politiche, sindaci, ecc. Il deputato Giuseppe Mussi, che è malato, telegrafò a tutti i condannati politici, nei termini più affettuosi. Turati a Pallanza ricevette pure telegrammi e lettere, da amici, pubblicisti, scrittori, professori, e così via. Anna Kulisciaf, sua « compagna civile, » è uscita dalle carceri cellulari di Milano.

Zibaldone estero.

L'esecuzione di Vacher. — Vacher fu uno dei più spaventosi esemplari della belva umana. Da anni si succedevano in Francia numerosi assassini, in circostanze quasi identiche. Erano giovani pastori e ragazze campagnuole, che un ignoto omicida mutilava orrendamente, dopo averli crivellati a colpi di coltello. Finalmente l'assassino fu arrestato. Era Vacher. Chiamato

in giudizio, fu condannato a morte e appunto l'ultimo dell'anno, a Baurg, il procuratore della Repubblica entrò nella cella dell'assassino, mentre questi dormiva profondamente, e svegliatolo, gli disse: « — Abbiate coraggio! » Vacher rispose: « Non mi importa nulla; fate di me ciò che volete. Camminerò dritto. » Domandatogli se volesse udire la Messa, da prima rispose di sì, poscia rifiutò, dichiarando di essere innocente. Compiuta la funebre toletta, Vacher fu portato di peso entro il carrozzone, che si incamminò verso il Campo di Marte. Una grande folla urlava: « Morte allo strozzatore! » Gli aiutanti del carnefice portarono Vacher sino alla ghigliottina, mentre questi, dimenandosi terribilmente, gridava: « Sono innocente! Voi volete farmi espiare gli errori della Francia. E' essa la colpevole! Tutto è ingiustizia! » L'esecuzione fu rapidissima. La folla applaudì lungamente il carnefice Deibler, il quale con Vacher ha finito la sua carriera. Egli si è dimesso, e gli succede il figlio.

Uragani e naufragi in Inghilterra. Una violentissima tempesta si scatenò in Inghilterra, durante la notte dal 27 al 28 e per tutto il 28. Si segnalano inondazioni dappertutto. Sul Tamigi parecchi battelli ruppero i canapi e sono scomparsi. Naufragarono o soffersero avarie parecchi vapori, rimorchiatori, ecc.

Contro il ginnasio croato di Pisino. — La Giunta istruttoria istituita a Pisino (un ginnasio italiano con fondi provinciali. Un Comizio indetto a Lusignuolo per protestare contro il ginnasio croato fu proibito. I deputati slavi alla Dieta triestina telegrafarono al conte Thun protestando per gli ultimi avvenimenti ed annunziando di aver deliberato l'astensione dei lavori della Dieta.

Una lettera autografa dell'Imperatore. — La *Wiener Zeitung* ha pubblicato una lettera autografa dell'imperatore al presidente del Consiglio, conte Thun, con cui proroga per un anno la quota dell'Austria nelle spese comuni della monarchia. Pubblicata pure ordinanza imperiale, secondo le quali, in base al paragrafo 14, il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria vien prorogato fino al 31 dicembre 1899; si concede l'esercizio provvisorio per tre mesi al governo austriaco, e si accorda un sussidio di 1,600,000 fiorini per soccorrere le provincie austriache da inondazioni e terremoti. L'atto ha del colpo di Stato, ma è permesso dalla Costituzione e costituisce una doccia potente per gli ostruzionisti. — E' smentito che il conte Goluchowki voglia dimettersi da cancelliere.

Gazzettino Triestino

1 gennaio. Ieri sera ascendevano sul diretto per Venezia un giovanotto ed una giovanissima signora, prendendo posto in

uno *sleeping car* con biglietti per Milano. Pagarono per tutto lo scompartimento e fecero caricare molti bagagli. Mentre il treno era per mettersi in moto, due delegati di P. S. bussarono alla porticina del vagone, e parlando in tedesco, invitarono la « gentil » coppia a discendere, e condussero seco l'uno e l'altra. Ignoriamo il destino della « colombiana. » Per quanto io abbia fatto all'uopo di sapere i nomi, non mi è riuscito finora di saperli.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 1 gennaio.

La questione del giorno, è la legge governativa circa il coprimonto delle spese relative agli emolumenti dei maestri, l'80,0,0 dal fondo provinciale.

E' naturale che questo nuovo aggravio di oltre 160,000 fiorini annui per la provincia, dei quali due terzi sarebbero a carico degli italiani e 60,000 toccherebbero di pagare alla sola Gorizia, preoccupa fortemente gli animi.

Ieri sera il Consiglio comunale tenne una seduta, in cui, dopo una circostanza relazione del podestà accolse una mozione di protesta ed incaricò i deputati provinciali della città di Gorizia, — il conte Francesco Coronini, — ed il potestà dott. Venuti, — a tutelare gli interessi della città.

La galleria non mancò di sottolineare le frasi salienti, coi soliti rumori, tutt'altro che convenienti alla società dell'ambiente.

Una deputazione del Consiglio si reccherà da S. E. il Principe Arcivescovo per pregarlo di astenersi dal voto nella famosa legge, un'altra dal conte Francesco Coronini per indurlo a dare le dimissioni da Capitano provinciale.

Per comprendere questi due passi è necessario sapere, come S. E. il Principe Arcivescovo, nella seduta dietale di mercoledì, votasse cogli italiani contro l'urgenza nelle trattazioni della legge in parola, in favore però dell'istituzione d'un comitato il quale debba riferire entro dieci giorni. Questa clausola dei dieci giorni non era nell'idea dei deputati italiani, e di là la stampa ebraica e liberale prese a svillaneggiare l'Arcivescovo quasi avesse già consegnato Gorizia in bocca al diavolo. Intanto, dal voler pronta relazione all'approvare ci corre, e poi il dare addosso ai preti, a diritto od a rovescio, è melè e mestiere.

Quanto al conte Coronini, egli, come Capitano provinciale, non vota: se si ritirasse, cedendo la presidenza al vicecapitano sloveno, sarebbe quindi un voto guadagnato per gli italiani.

Il comitato dei sette (4 italiani e tre sloveni, non 8, come avete stampato) tenne una seduta e studia il materiale statistico.

Insomma, questione intricata.

Contro il ginnasio croato di Pisino. — Anche qui si prepara un co-

mizio, al teatro, contro quell'altra pillola governativa che è il ginnasio croato a Pisino.

De Gubernatis a Gorizia. — Martedì sera, nei locali del Gabinetto di lettura, Angelo De Gubernatis terrà una conferenza sulla *Terra santa*, donde è reduce. Im.

Dalla Provincia Ampezzo

31 dicembre.

Come appendice ai deplorabili fatti qui avvenuti nei passati giorni il *Giornale di Udine* del 29 corrente portava un articolo, nel quale all'estrema malvagità del contenuto si univa la più abietta volgarità di forma. Benchè io ne conosca assai bene l'autore non faccio tuttavia questione di personalità, dalle quali sempre abborrì; anzi non avrei presa neppure in mano la penna per rispondere, se il mio silenzio non potesse venir interpretato una conferma di quanto si scrisse.

Ci tengo pertanto a dichiarare che il P. Masutti non esprime mai il desiderio di visitare le scuole comunali. Le Signore Maestre mi significarono un di questo loro desiderio, ed io all'insaputa del Padre le indirizai all'egregio Sig. Leone Beorchia Nigris, il quale, se il corrispondente non lo sapesse, è il legittimo soprintendente scolastico del Comune. Questi presentò la loro dimanda all'egregio nostro Direttore Didattico, che, premettendo di non aver nulla in contrario da parte sua, lo consiglio di rivolgersi all'autorità Comunale, la quale sola poteva concedere quanto veniva richiesto. Il Soprintendente scolastico allora abbandonò l'idea, non per gli *energici divieti* e per le minacce dell'autorità Comunale a cui non avea ancor fatto parola di ciò, ma semplicemente per il timore che il Padre, occupatissimo com'era, non avesse potuto soddisfare al desiderio delle docenti. Questa la verità, che ad ogni richiesta posso provare.

Passo sopra ai motti discutibili di spirito che ha l'articolista sulla mia autorità. Sta il fatto che il Parroco attuale di Ampezzo, per espressa licenza del regio ispettore, può visitare le scuole quando gli pare e piace. E vengo alla malvagia calunnia con cui termina l'articolista, dicendo che io costrinsi un povero padre di famiglia, e ammalato, a dare 50 lire per i damaschi. Non il padre infermo, ma suo figlio sano e robusto mi diede quella somma per i damaschi, e costretto non da me, ma dal signor G. B. B., che solo a tal patto ritirò una querela fatta all'oblatore.

Questo è il fatto. Ognun vede l'enormità della calunnia che mi fu gettata in faccia. Io non la qualifico, e quantunque possa ricorrere al magistrato per difendere il mio onore, mi limito a denunciarla al paese, perchè veda con che armi si combatta, e giudichi.

Insomma, questione intricata. Contro il ginnasio croato di Pisino. — Anche qui si prepara un co-

non se ne sentirono mai dalla sua bocca, che anzi parlava poco e con senno, umile sempre e modesta. La sua vecchia madre l'amava tanto che la voleva sempre presso di sé, perchè Cristina non avea altre compagne dell'età sua, per intrattenersi con esse. Dal resto la buona fanciulla nemmeno desiderava di averne, chè a lei bastava di trattarsi colle sorelle, e specialmente colla sua diletta madre. Siccome però le sorelle erano di tanto maggiori di età, così non giocava quasi mai con esse, ma volentieri si sacrificava, con una costante pieghevolezza, per far piacere ora alla madre, ora alle sorelle.

Nelle ore libere dallo studio sedeva la piccola Cristina presso la madre e sorella, col suo lavorietto, senza mai chiedere nulla in particolare per sé. Né si credea che provenisse questo da mancanza di vivacità; chè anzi essa un di naturale irrequietissimo. Invece era effetto della bontà dell'animo suo e del dominio che avea sopra sé stessa fino dai primi suoi anni. Una prova di questo l'abbiamo in quello che avveniva quando la madre la conduceva alla Corte di Modena. Essa avea colà una nipotina, l'Arciduchessa Maria Teresa, figlia di sua sorella, più giovane di lei di qualche anno, e molto vivace. Cristina sembrava rivivere, come suol dirsi, e piena d'allegria fa-

ceva con essa giochi anche troppo bambineschi per la sua età; ma per far piacere alla nipotina s'adattava a giocare pargoleggiando con essa. Lo scopo di questi giochi era diretto per lo più a trovare alcunchè da fare qualche gradita sorpresa ai loro genitori.

A questo modo la cara fanciulletta faceasi voler bene da tutti, ma non diè mai il suo coricino a nessuno, fosse pure coll'assecondare una simpatia anche naturale, o un'affezione troppo umana. Avea una dignità dolce insieme e grave, la quale unita alla sua straordinaria bellezza, facea sì che alcune persone dicessero che Cristina dava loro l'idea di quello che doveva essere la Madonna Santissima quando era fanciulletta. Avea un volto perfettamente ovale, due occhi del più bello e limpido celeste, naso regolare leggermente rialzato alla punta, ma con molta grazia. Anche la bocca era regolarissima, con due file di bianchissimi denti, e quando sorrideva formava nelle guancie due piccole fossette. Bianchissima era di carnagione; rosea avea le gote e d'un bel rosso le labbra. Avea una capigliatura lunga e copiosa, di finissimo oro, lucente come la seta. Alta di statura, nobile nel portamento, proporzionata in tutte le sue parti. Un Angelo, insomma, d'anima e di corpo. (Continua)

1 APPENDICE

Brevi cenni sulla vita della Venerabile Maria Cristina di Savoia, Regina delle due Sicilie.

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori col dar loro la versione dal tedesco d'un opuscolo, stampato a Graz nel 1882, intorno alla vita della Venerabile Maria Cristina di Savoia, Regina delle due Sicilie. Questi brevi cenni furono scritti da una donna che non solo conobbe personalmente la venerabile serva di Dio, ma visse con essa e colle persone che ebbero colla stessa la più grande intimità.

Dal re Vittorio Emanuele I. o di Sardegna e dalla Regina Maria Teresa d'Austria Este nacque, ai 14 di novembre del 1812, la venerabile Maria Cristina. Virtuosissimi e di pietà insigne furono i suoi genitori. D'una singolare fermezza di carattere e di una eguale sodezza di principi religiosi era il padre; e un ingegno penetrante, congiunto a una non ordinaria coltura in fatto di scienze e lettere, distingueva la madre.

Il Signore diede loro quattro figliuole e un bambino, che volò in paradiso quando non avea che un anno di vita. La maggiore delle figliuole fu Maria Beatrice, che poi andò sposa

al duca Francesco IV di Modena, arciduca d'Austria-Este; la seconda, Maria Teresa, fu maritata al duca Carlo Lodovico di Lucca; a Ferdinando re d'Ungheria, che più tardi divenne imperatore d'Austria, fu sposata la terza, Marianna.

Erano già passati 13 anni dacchè la regina Maria Teresa non avea più avuto figliuoli, e la sua primogenita Maria Beatrice era già sposata, quando con sorpresa di tutti venne al mondo la quarta figliuola, alla quale fu imposto nel battesimo il nome di Maria Cristina.

In quel tempo l'imperatore Napoleone I avea tolto il Piemonte al re Vittorio Emanuele, il quale s'era ritirato nella sua fedele Sardegna, e perciò in Cagliari, capitale dell'isola, venne alla luce la bambina. Lietissimi ne furono i genitori, specialmente la madre, la quale, finchè visse, mostrò sempre una particolare predilezione per la sua Cristina.

Di non comune bellezza erano queste quattro figliuole, e tutte date alla pietà, nella quale fino dai loro primi anni erano state con gelosa cura educate; ma fra tutte spiccò sempre Cristina. Non si potea fissare la cara bambinella senza sentirsi rapiti da quella celestiale bellezza, che, congiunta con una grazia, un'affabilità, una dolcezza di tratto singolarissima,

Di sorprese poi gradite o sgradite non mi curo: io venni in Ampezzo unicamente per compiere un dovere di cui sento tutta la santità e responsabilità. Alle villanie nè rispondo, nè risponderò: perchè la dignità di sacerdote e di parroco non mi permette di scendere al basso.

Sac. Luigi Florit, Parroco.  
Codroipo

**In nome della libertà.** — Ai 28 del passato dicembre il presidente di questa banda cattolica mandava al signor Sindaco, l'ebreo Luzzatto, un preavviso che la sera del primo dell'anno la detta banda avrebbe percorso il paese suonando alcune marcie. Il giorno dopo il signor Sindaco così rispondeva: « Mi duole di non poter accordare il permesso alla banda cattolica di poter suonare la sera del 1 gennaio 1899, avendolo in precedenza concesso alla cittadina ed avendo stabilito, per non sollevare malumori in paese, che nello stesso giorno non suoni che una sola banda. »

Questo il fatto, sul quale ci permettiamo due domande e due risposte. Il signor Sindaco agisce così per pressioni, o per libera azione? — Se per pressioni, il suo sarebbe un atto di timore; se per libera azione, sarebbe di parzialità. — « Per non sollevare malumori. » Da parte di chi? Se i disturbatori sono della cattolica, si passi subito ad un atto perentorio e si faccia loro rispettare l'altrui diritto. Se sono della cittadina si faccia altrettanto. Ma la cittadina non fu mai fischiate, mai disturbata; la cattolica invece sì. Quali sono dunque i disturbatori che si devono sopprimere? Quali sono coloro che vogliono livragare, — dopo il proprio buon senso, — la libertà altrui? All'egregio signor Sindaco l'inchiesta.

Notiamo poi che la cittadina suona solamente la mattina, e la cattolica sarebbe uscita la sera. Quindi i paesani avrebbero potuto sentire a bell'agio l'una e l'altra, senza provar malumore per aver allo stesso tempo due spettacoli, che non si sarebbero potuti gustar contemporaneamente.

Del resto la cattolica, — applaudita e seguita da gran numero di gente, — suonò le sue marcie in vari luoghi privati e terminò suonando nella propria sede la marcia reale.

**Pavia di Udine**

1 gennaio.  
Stamattina, entro il roscello che lambe il nostro paese è stato rinvenuto il cadavere di certo Sante Grassi, di qui, d'anni 76, guardiano del Consorzio roiale.

Levato dall'acqua con istento, perchè la testa stava internata entro un tombino, si son trovate le mani assai contuse.

E' arrivata testè l'autorità giudiziaria e, grazie a Dio, ha potuto constatare trattarsi di una disgrazia, non di un delitto, come fin dalle prime si dubitava.

Il disgraziato iersera tornava dalla vostra città; aveva forse alzato un po' troppo il gomito, e per un passo dato malamente dev'essere cascato dal vino nell'acqua.

Era uomo ben visto e la sua morte ha destato un comune rimpianto.

**Rivarotta**

1 gennaio.  
Avevmo il piacere, nella scorsa settimana, grazie al nostro Reverendissimo Parroco, di avere fra noi il Rev. Mons. Canonico De Pauli e di sentire la santa sua parola, della quale noi paesani restammo tutti edificati.

Della fama che Monsignore gode in tutte le parti ove fu, è inutile accennare, essendo a tutti noto; ma la benevolenza che si acquistò dai paesani di qui è proprio grande. L'assiduità e l'ognor crescente numero di persone che tutti i giorni andavano ad ascoltarlo, lo attestano abbastanza.

Per l'occasione, sabato s'impartì la prima Comunione ai fanciulli e alle fanciulle del paese, ai quali rivolse parole degne di ammirazione e di ricordo da parte dei fanciulli stessi.

Ed ora, egregio Monsignore, dal cuore afflitto di tutti noi paesani per la sua partenza, non ci resta altro che di porgerle i più sentiti ringraziamenti e di pregare il Cielo acciocchè abbia a tener lontano da Lei qualunque disgrazia, per avere speranza di poterla vedere ancora una volta

fra noi e ascoltare la sua santa parola.

Un grazie di cuore anche al nostro zelantissimo Parroco, il quale in detta occasione si mostrò oltremodo premuroso perchè nulla avesse a mancare.

Arturo Piccottini.

**Cronaca Cittadina**

DIARIO SACRO

Martedì 3 gennaio — s. Antero Pp.

Fiere e Mercati della Provincia

Martedì 3 gennaio — Codroipo.

**Per la benem. opera della stampa cattolica**

E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non si sia in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

Il Clero gemonese offre L. 14 — Il Clero di Sauris L. 4 — Don Rario D'Agaro, Cellina L. 5 — D. Emidio Troier Sappada. L. 5. — Totale L. 28.

**Fisionomia del primo d'anno in città.**

Di giorno il solito andirivieni e sbatacchiare di campanelli pel vecchio accattonaggio delle mance, l'esito particolare delle quali faceva spuntare un sorriso od emettere una poco creanzata espressione! La « civiltà » ha distrutto tante buone consuetudini, e invece non ha potuto finora sopprimere questa specie di riacuto, tutt'altro che confacente alla dignità umana.

La sera ha avuto i suoi effetti nello abornie, più o meno rabbiosi. Del resto disordini grossi non ce ne furono; sola in Chiavris tre giovinotti se la presero contro un quarto, e per poco non lo ammaccarono con sassi.

**Ancora della baron. da della domenica di Natale.**

Quell'Adamo Celotto, che procurò tanto danno ad anche tanta paura, la domenica di Natale, nei pressi della stazione, si è già rimesso dallo stato anormale in cui venne sorpreso ne' passati giorni.

Il medico curante lo dice perfettamente tranquillo e ben orientato; e quindi potrebbe esser dimesso dal manicomio. Sarà quindi passato alle carceri giudiziarie. Ma se era impazzato, perchè condurlo alle carceri?

Il Bordiga, quel facchino che venne peggiormente conciato dal successore Celotto, è fuori di pericolo. Ma dovrà rimanere a letto per vari giorni e per molti altri sarà inabile al lavoro.

Il Presidente del civico ospitale, comm. Giacomelli, ha iniziato nel giornale *Il Friuli* una sottoscrizione a suo favore, con lire 100.

**Grave ferimento in rissa.**

Stamattina poco dopo le ore 10 è stato accompagnato al civico ospitale della nostra città certo Chiabà Domenico di Valentino, d'anni 29, facchino di San Giorgio di Nogaro, ed è stato accolto d'urgenza, perchè per una ferita riportata in rissa si trovava in uno stato gravissimo.

Il fatto è andato così: Nel pomeriggio di ieri, venuto a contesa per futili motivi nel proprio paese con un suo compaesano, certo Giuseppe Ferrari, riceveva da questo una tremenda coltellata al basso ventre. Tosto portato all'ospedale, si è creduto necessario sottoporlo tosto ad un'operazione. L'esito di questa ancora non si sa, il ferito è tutt'ora sotto l'azione del cloroformio. La ferita dichiarata mortale, è penetrata in cavità, procurando la lesione dell'intestino e di tre arterie di medio calibro.

Il feritore è stato arrestato iersera stesso.

Il disgraziato Chiabà è stato trasportato nella nostra città da S. Giorgio di Nogaro a mezzo della ferrovia su di un carro da bestiame. Anche questa è da contar!

**Aggressione simulata**

Sabato sera verso le 10, certo De Vit Pietro d'anni 21 da Udine, fornaio, avanti il maresciallo dei carabinieri denunciò di esser stato poco prima aggredito nei pressi di Pasian di Prato da due sconosciuti, i quali lo forzarono a loro consegnare il denaro che teneva, e cioè una trentina di lire.

Il maresciallo ebbe tosto dei sospetti, e quando ier mattina tornò il De Vit in ufficio egli lo mise alle

strette, tanto che il merlo confessò che avea finto il reato, per cui venne trattenuto in arresto, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

**Beneficenza**

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte della Sig. Metilda Foramiti: Sig. Angelo Vuielli di Fagagna L. 1. della Sig. Eva Cantarutti: Sig. Leonardo Pertoldi L. 1. La Direzione riconoscente ringrazia.

**Ringraziamento**

L'Ill.mo Commendatore Marco Volpe fece all'Istituto Derelitte la generosa offerta di metri 118 tela per camicie. La Direzione vivamente ringrazia.

L'ottimo chierico di codesto Seminario, FERUGLIO ANTONIO, il 27 corrente passò, come speriamo, a miglior vita, spento, nella fresca età d'anni 19, dalla febbre tifoide accompagnata da encefalite. Ebbe 40 giorni di penosissimo male, da lui sopportato con cristiana rassegnazione. Morì confortato dai carismi di nostra religione, lasciandoci luminoso esempio di vivissima fede e pazienza eroica.

La storia ed affetto dei suoi compaesani si spiegano nei solenni funerali di mercoledì. L'intero paese l'accompagnò commosso all'ultima dimora, frenando a stento il pianto. Ma quando il Molto Rev. Parroco disse toccanti parole in elogio del defunto ed a conforto dei numerosi parenti ed amici, neppur un ciglio rimase asciutto. « Un principe, — ci disse, — vuole pel suo giardino i fiori più belli ed olezzanti. Così Dio fece col nostro chierico. Egli era un fiore dei più eletti nel giardino della Chiesa militante. Era l'obbedienza personificata, era un angelo per pietà e devozione. Era giusto che un tal fiore abbellisse il giardino della Chiesa trionfante. E che sia così di buon augurio sono per noi le circostanze della sua morte. Morì nel giorno dedicato all'apostolo prediletto di Gesù, e gli estremi funerali gli sono resi nel giorno sacro agli Innocenti. Dio, che il tutto fa per lo meglio, lo chiamò a sé per liberarlo forse dai pericoli inerenti a quell'età in cui i giovani sono obbligati al servizio militare. Tanti chierici in mezzo ai soldati sono qual è il sale nel condimento dei cibi, ma taluno in quel cimento potrebbe fuorviare. Ed ecco che Dio l'ha posto al sicuro. »

Vale, ottimo Antonio! Noi non cesseremo di pregare per te, e tu in ricambio innalza una prece per noi, che siamo combattenti e circondati da tanti pericoli.

La famiglia ringrazia di cuore quanti concorsero a rendere più solenni i funerali del suo delitto Antonio.

**Un parrochiano.**

**STATO CIVILE**

Bollet. settim. dal 25 al 31 dicembre 1898

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 19

> morti > > >

Esposti > > >

Totale N. 22

**Pubblicazioni di matrimonio**

Ottavio Zilli agricoltore con Erminia Modotti casalinga — Luigi Cantoni possidente con Regina Freschi casalinga — Lucio Coiz agricoltore con Luigia Miani contadina — Augusto D'Alesio calzaiere con Maria Cominotto sartà — Olivo Gigante commerciante con Marina Calcegnotto maestra.

**Matrimoni**

Pietro Blason operaio di ferreria con Elena Pozzo zolfanellaia.

**Morti a domicilio**

Domenica Blason-Dolce fu Pietro d'anni 54 possidente — Teresa Gremese di Francesco d'anni 1 e mesi 6 — Giuseppe Molari fu Giovanni d'anni 74 facchino — Pietro Tulissi fu Giacomo d'anni 82 agricoltore — Eva Opntarutti fu Vincenzo d'anni 22 agiata — Maria Giacomini di Virginio di g.ni 23 — Domenica Marangoni-Mauro fu Carlo d'anni 72 lavandaia — Fede Conchione di mesi 1.

**Morti nell'Ospitale Civile**

Maria Maruzzi-Strizolo fu Simone di anni 74 serva — Maria Gasparini-Pascoli fu Pietro d'anni 47 cucitrice — Amadio Del Salt fu Giovanni d'anni 56 agricoltore — Maria Antonutti-Bertossi fu Santo di anni 54 contadina — Agata Marchiol fu Giuseppe d'anni 51 contadina — Giovanni Paolone fu Giov. Batta d'anni 88 agricoltore — Gio. Batta Ferigutti fu Giuseppe d'anni 73 agricoltore — Antonio Porta fu Francesco d'anni 83 parrochiano — Teresa Vecchio-Basso fu Giuseppe d'anni 47 contadina.

**Morti nell'Ospitale Militare**

Giovanni Roman di Valentino d'anni 21 soldato nel 17.º Fanteria.

Totale N. 18

dei quali 7 non appart. al Com. di Udine

**Informazioni particolari**

**del 'Cittadino Italiano'**

Roma, 2. — La regina e le dame di Corte assisterono ier l'altro al *Te Deum* nella chiesa del Sudario.

— Nei circoli diplomatici si conferma che lo czar si recherebbe a Roma nell'aprile prossimo, dopo un soggiorno a Vienna. Pure in aprile verrebbe l'imperatore Guglielmo.

— Il *Daily Telegraph* ha da Nuova York che un ufficiale e 13 marinai francesi furono trucidati dagli indigeni delle Nuove Ebridi.

— Si conferma la voce che in Ispagna una decina di generali tenero una riunione segreta.

— Il vostro consigliere di Prefettura dott. Francesco Sabbadini, venne nominato commissario regio a Chioggia, essendo sciolto per decreto reale quel Consiglio.

— In occasione del suo centenario, l'Accademia russa di medicina ha conferito il diploma d'onore ai membri dell'Accademia stessa, prof. Baccelli (ministro) e prof. Golgi, dell'università di Pavia.

— Per un articolo pubblicato il 6 maggio, la Corte d'Assise ha condannato a sei mesi di carcere e lire 50 di multa Cherubino Tronta, gerente dell'*Avanti*, e Arturo Cabriola. Entrambi erano contumaci.

— Il governo ha ricevuto un telegramma da Parigi che annunzia essere stato ratificato il protocollo che modifica la convenzione monetaria per quanto riguarda gli spezzati d'argento.

— Si conferma lo screezio fra Guglielmo e il sultano, il quale, dopo tante spese sostenute per l'imperatore, aspettava il suo appoggio per le cose di Creta, mentre Guglielmo se ne disinteressò affatto.

— I giornali son pieni di particolari sui ricevimenti di capo d'anno al Quirinale. Però non c'è nulla di caratteristico. Si smentisce che sian in vista altre grazie per condannati politici od un'amnistia pel 14 marzo. Confermasi che la regina stessa erasi interessata a favore di Don Davide Albertario. E già pareva decisa una remissione generale di 3 anni di pena; ma quasi all'ultima ora i ministri si accordarono per proporre la riduzione a due.

— Accertasi che il pareggiamento del Collegio dei Gesuiti in Mondragone era già stato firmato; la Massoneria riuscì a far ritirare il decreto.

— La posizione di Carcano, ministro delle finanze, è molto scossa. Tra i ministri stessi, alcuni son avversi al suo onibus finanziario. Nasi, ministro delle poste, è stato creato grande ufficiale della Corona d'Italia per *motuproprio* reale.

Berlino, 2. — Le relazioni coll'estero son poco liete. Colla Turchia notasi un raffreddamento, benchè non tanto grave come scrivono certi giornali. coll'Austria persiste il malumore a causa delle rappresaglie minacciate per l'espulsione di slavi dalla Germania. Parte della stampa ungherese batte il chiodo del distacco dell'Austria-Ungheria dalla triplice alleanza. Verso l'Inghilterra progugue la diffidenza. In Danimarca cresce l'irritazione, per le espulsioni di danesi dall' Schleswig-Holstein. Il *Berliner Tagblatt* dice esser tempo d'abbandonare l'Austria e l'Italia, per allearsi invece all'Inghilterra ed alla Russia.

— Nel *Reichstag* il Centro mantiensì finora riservatissimo circa il progetto sulle maggiori spese militari.

— L'imperatore ha conferito l'Ordine dell'Aquila Nera al pittor Menzel, primo artista che riceve tale decorazione.

**Dispacci Stefani e particolari**

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

**Un altro missionario ucciso in Cina**

Parigi, 1. — Un telegramma da Ichang (?) a Mons. Potron Vescovo di Gerico, Procuratore delle Missioni francescane, annunzia laconicamente che è stato ucciso il Padre Vittorino.

Era partito per la Cina nel febbraio 1897 e risiedeva nell'Hen-pè meridionale. Mancano altri particolari.

**Il Principe Giorgio di Grecia sposo!**

Parigi, 1. — Il *Journal* annunzia prossimo il matrimonio del Principe Giorgio di Grecia colla Principessa Vittoria secondogenita del principe di Galles. La notizia sembra un *ballon d'essai*.

**Tedeschi e turchi**

Londra, 1. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: I capitalisti germanici cercano di farsi cedere terreni nella Siria e nella Palestina, per stabilirvi colonie agricole.

Qui si dubita molto sull'attendibilità delle notizie che dicono scoppiato un dissenso fra Abdul Hamid e Guglielmo.

**La baronada ungherese**

Budapest, 2. — Il primo ministro Banffy, ricevendo le congratulazioni del partito liberale, disse che il governo, sostenuto da questo partito, continuerà nell'attuale condotta. Accetterà un compromesso coll'Opposizione, purchè sian salve le persone e salvi i principii del partito.

Appony ricevendo gli augurii del partito nazionale, disse che la lotta contro l'attuale governo cesserà soltanto quando la maggioranza darà garanzia di voler rispettare la costituzione.

Kossuth, ricevendo il partito indipendente, disse che questo combatterà il governo finchè Banffy rimarrà a capo di esso.

Dicesi che oggi vi sarà un duello alla pistola tra Banffy e Horanszky.

**Guai ai vinti!**

Manilla, 2. — Gli Spagnuoli delle Isole dei ladroni si sono rifiutati a riconoscere il governatore provvisorio americano.

Gl'indigeni di Conapl (Isole Caroline) hanno trucidato la guarnigione spagnuola.

Avana, 2. — Ieri è stata abbassata la bandiera spagnuola, sostituita da quella degli Stati Uniti, fra salve fragorose dai forti e dalle navi.

**Clementina di Coburgo.**

Trieste, 2. — Or ora col treno celere delle 5,35 (pomeridiane) è partita per Udine la principessa Clementina di Coburgo, madre del principe di Bulgaria. Si fermerà costì solo 3 ore, proseguendo poi col treno di lusso (che viene da Vienna, via Pontebba) per Nizza e Cannes.

**Nelle Repubbliche meridionali americane.**

Londra, 2. — Il *Times* ha da Lima essere scoppiata la rivoluzione nella Bolivia. Regna grande agitazione nell'Equatore. Il Perù è tranquillo.

N. B. In Bolivia sono i massoni, che vogliono sbancare il governo, perchè è di sentimenti ed indirizzo cattolici. Faranno come fecero all'Equatore, in cui ridussero lo da Stato ricco e felice ad un covo di ladroni e di disperati.

**Pace, pace!**

Parigi, 2. — Rispondendo ier agli auguri presentatigli in nome del corpo diplomatico dal Nunzio Pontificio, che espresse voti pel mantenimento della pace, il Presidente della Repubblica disse che la Francia mira precisamente e soprattutto al mantenimento della pace, bene tanto prezioso per la felicità dei popoli. Soggiunse non esservi potuto certamente dubitare nello scorso anno della sincerità degli sforzi e dell'importanza del concorso della Francia pel mantenimento della pace. Anche la Francia adempie calma e fiduciosa alla missione che le spetta.

**Nel Sudan**

Londra, 1. — Secondo il *Sunday Mail*, Fashoda verrà fortificata alla pari di Kartum, temendosi che una parte dell'esercito abissino, ora in movimento, possa fare una punta anche colà.

Il governo egiziano ha ritirato il decreto che congedava tre reggimenti di fanteria. Lord Kromer è partito per Wadi Halfa ad ispezionarvi le truppe.

**Pei medioi militari russi.**

Pietroburgo, 1. — In occasione del centenario dell'Accademia militare di medicina, ebbe luogo un banchetto. Il ministro della guerra, presente, dichiarò di aver ricevuto ordine dallo Czar di recar a conoscenza dell'Accademia la lettera seguente dell'imperatore Guglielmo: « La celebrazione del centenario dell'Accademia militare di medicina, vero semeaio che diede alla Russia tanti uomini illustri, la cui fama echeggia molto oltre le sue frontiere, evoca dappertutto manifestazioni di simpatia. Mi vi associo coi capi scientifici del mio paese, e prego Vostra Maestà imperiale di voler aggradire, colle mie congratulazioni pel compimento del lungo brillante periodo, i voti sinceri per la prosperità della gloriosa Accademia nel nuovo secolo di lavori e successi che apresi per essa sotto i Vostri auspici. Son ben lieto di rinnovare alla Vostra Maestà imperiale le ass curazioni dell'alta stima e inalterabile amicizia con cui sono buon fratello di Vostra Maestà imperiale Guglielmo. »

La lettera fu accolta con entusiasmo. Quindi il ministro della guerra brindò all'imperatore Guglielmo, facendo anche un altro brindisi ai sovrani e capi di Stato.

Lo czar ricevette in udienza a Carsk jaszelo l'ambasciatore tedesco.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via della Posta, 16, UDINE.

PILLOLE DI

# CATARRAMINA

Raccomandate da notabilità Mediche  
contro le  
**BRONCHITI**  
LARINGITI POLMONITI

Nelle  
**TOSSI**  
nella PERTOSSE (Tosse Asinina)

SPECIALI  
OLEO DI  
Catrame  
Bartali

MALI DI GOLA  
**ASMA**  
INFLUENZA

Specialmente  
raccomandate nei  
**CATARRI**  
lenti, sub-acute e cronici

Nella INFIAMMAZIONE  
INTESTINALE, della  
**VESCICA**  
e dell'URETRA

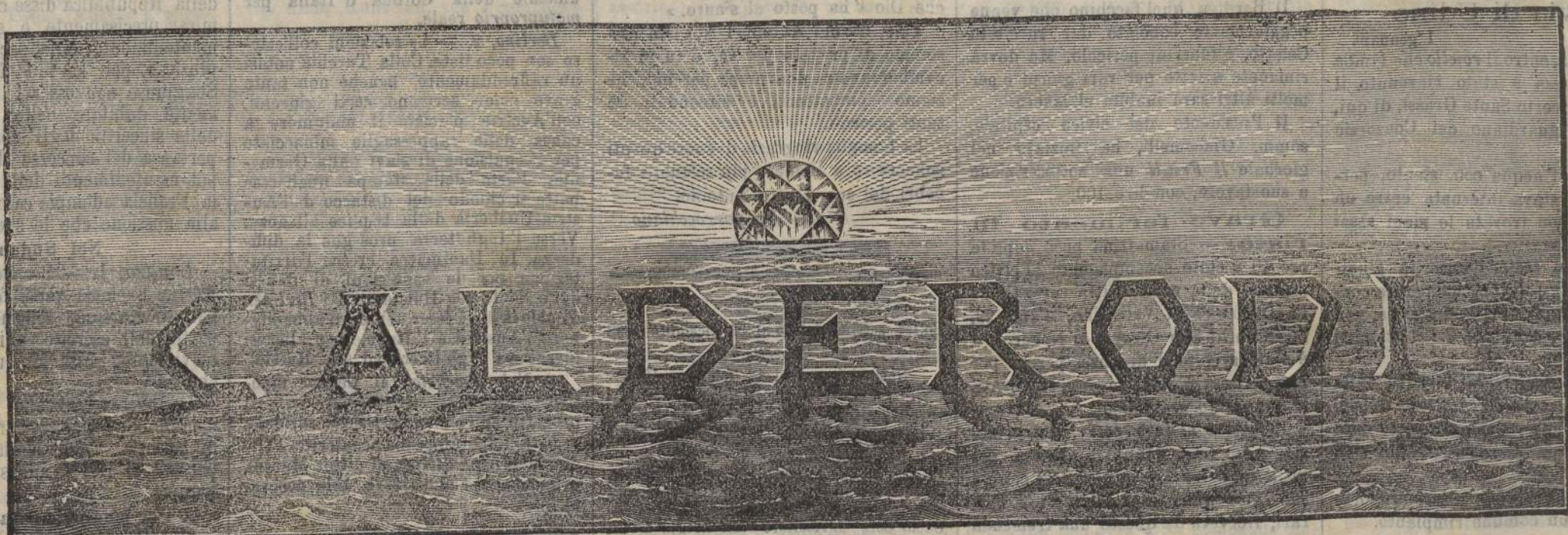
L. I. - L. 150  
L. 2.50 da  
Bartali & C.  
e in tutte le  
Farmacie

## Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « **Cittadino Italiano** » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
<b>UDINE e STATO</b>	<b>20</b>	<b>11</b>	<b>6</b>
<b>ESTERO.</b>	<b>32</b>	<b>16</b>	<b>9</b>

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del « **Cittadino Italiano** » Via della Posta, 16, Udine.



MARCHI, PELOSI & TANZI - MILANO

**OROLOGERIA**  
**OREFICERIA**  
**GIOIELLERIA**  
**ARGENTERIA**



**MILANO**

Via Manzoni, N. 5 bis.

La Ditta aprì in questi giorni i suoi **NUOVI GRANDIOSI NEGOZI** nel proprio Palazzo col più imponente e completo assortimento in ognuno dei 4 rami, **GIOIELLERIA, OREFICERIA, OROLOGERIA, ARGENTERIA.**

La più gran Casa in Italia, la sola alla quale si possa far capo tanto per il più ricco gioiello, quanto per il ninnolo di poche lire.

Si spedisce Gratis a richiesta il ricchissimo **CATALOGO ILLUSTRATO** con più di 500 incisioni.